Lunedì saranno eletti il sindaco e la giunta PCI-PSI-PRI-Sinistra Indipendente

L'accordo al Comune di Ancona risposta alla «ingovernabilità»

L'unità raggiunta dalle forze laiche e di sinistra costituisce un importante evento di fronte alle pregiudiziali della DC, sia a livello regionale che nazionale - Nella mozione programmatica affrontati i principali problemi della città e del comprensorio

ANCONA — Lunedì prossimo il consiglio comunale del capoluogo di regione si riunirà in seconda seduta per eleggere il nuovo sindaco e la nuova giunta. La mozione politico-programmatica è stata firmata giovedì sera a tarda notte nel corso dell'incontro svoltosi presso la federazione provinciale del PCI. La nuova maggioranza delineatasi che potrà contare su 30 dei 50 voti totali, avrà l'assenso di PCI-PSI-PRI-PSDI-Sinistra Indipendente.

L'accordo politico per la città ed il momento nel quale è stato raggiunto, riveste una grande rilevanza: non solo a livello regionale (dove, proprio ieri, è stata eletta una amministrazione minoritaria sulla base degli assurdi «veti» della DC, ma anche a livello nazionale, ove va accentuandosi il marasma ed il rischio di ingovernabilità a causa delle pregiudiziali anticomuniste.

Proprio la questione delle pregiudiziali è stata al centro del confronto tra i partiti firmatari e la DC: quest'ultima, infatti, ha preferito rimaner fuori dalle trattative, pur di sottoscrivere esplicitamente il rifiuto di veti nei confronti qualsivoglia forza politica.

Lo scudo crociato comunque, è un partito di infinite risorse dialettiche e di notevole fantasia: ora pretenderebbe addirittura di farsi passare come vittima di una esclusione voluta da altri.

Lunedì in consiglio, comunque, sia per la DC che per il partito radicale (con un gesto plateale ed immotivato è uscito dalla maggioranza proprio il giorno prima della firma) ci sarà il momento della verifica: si vedrà se la scelta sarà in apertura a quanto di nuovo e positivo si sta costruendo, o, se invece, si sceglierà la strada della sterile polemica preconcetta.

Il documento politico programmatico dei 5 partiti firmatari (8 fogli dattiloscritti) prende in esame questioni non solo di specifico interesse comunale: rifuggendo dal campanilismo si è cercato di portare un contributo su alcuni temi di particolare urgenza per il paese, quale l'energia, l'inflazione, ecc.

Particolare attenzione nel preambolo generale viene posto al rapporto con la Regione, specie in seguito alle numerose deleghe di leggi e al tanto sospirato avvio di una effettiva programmazione territoriale decentrata.

Come prevedibile ampio spazio viene dedicato nel capitolo sulla politica del territorio all'esigenza di un rapido completamento dell'opera di ricostruzione del centro storico, collegato all'utilizzo sociale del patrimonio monumentale e naturale esisente.

Accanto alla valorizzazione delle frazioni, vi è la sollecitazione alla regione per la costituzione del parco del Conero, all'interno del quale rientrerà anche la pubblicizzazione della baia di Portonovo. Vasto impegno anche per un recupero e valorizzazione delle risorse economiche cittadine: dal porto alla cantieristica, dal commercio alla pesca, dall'artigianato e piccola industria al turismo.

L'ultima parte del documento è dedicata ai servizi sociali: in campo scolastico si tende a privilegiare l'iniziativa per il completamento dei programmi di scuola materna e a tempo pieno. Particolare attenzione anche per i problemi sanitari in relazione all'applicazione della riforma sanitaria, ai problemi degli handicappati, alle esigenze degli anziani.

Fatto politicamente importante è infine la dichiarata apertura nei confronti delle altre forze politiche che, per ora, decidessero di collocarsi all'opposizione.

m. b.

Varato il tripartito PSI-PSDI-PRI

Alla Regione Marche una giunta debole dopo una lunga crisi

La DC fornirà un «appoggio dall'esterno»

ANCONA — Il lungo calvario della Regione Marche è finito: si è concluso con una soluzione organicamente debole, che preoccupa visibilmente anche i quattro contraenti, la Democrazia cristiana, il Partito socialista, il PSDI e il PRI. Il PCI è all'opposizione di questa scelta, che ricalca sostanzialmente il centro-sinistra.

Lo scudocrociato sta nella maggioranza, ma non nella Giunta. Nell'esecutivo siedono gli assessori di prima: Venanucci (PRI), Del Mastro (PSDI), i socialisti Righetti, Zaccagnini, Capodaglio. Presidente è il socialista Emidio Massi, vice presidente Paolucci (PSDI).

La giunta socialista e laica ha avuto anche la astensione di Democrazia Nazionale. Tutto come prima? Non esattamente. Si è tornati anzi più indietro rispetto al punto di partenza. Il «nuovo» governo non è affatto nuovo; le forze che lo compongono dicono di sperare in un'ampia solidarietà, ma di fatto accettano il veto democristiano contro i comunisti. Dice Mombello, capogruppo comunista: «E' un passo indietro nel processo unitario, molto negativo».

La votazione ha dato ieri mattina il seguente esito: 22 sì (DC, PSI, PRI, PSDI, ovvero la maggioranza), 15 no (PCI e sinistra indipendente), un astenuto (DN). «L'astensione del democristiano Cappelli non ha valore politico, né è stata concordata», ha detto il socialista Zaccagnini. Brusio in sala. La gente ha commentato: «E ci mancava solo questa».

Tuttavia il segno di disponibilità del democristiano, insieme alla precisa volontà discriminatrice della Democrazia cristiana (la quale ha offerto i suoi voti per nulla in cambio, esclusivamente per tenere lontani i comunisti dall'esecutivo) pesano non poco sul carattere di questa giunta. Disagi e preoccupati accenti verso il carattere della opposizione comunista infatti, non sono mancati.

Insomma si è avuta chiara la sensazione che i partiti della maggioranza non confidano neppure loro stessi fino in fondo nelle proprie capacità. La Democrazia cristiana poi, meno di due settimane fa, aveva apertamente dichiarato che la giunta socialista e laica è inadeguata e debole. Ma — si sa — pur di bloccare governi con il PCI, un voto positivo ed altro ancora.

L'unanime cruccio circa il carattere dell'opposizione comunista è sin troppo eloquente: dal 75, il PCI, primo partito della regione, è stato l'unico che con più coerenza ha lavorato per l'intesa. Ma c'era chi di giorno tesseva e di notte sfilava la tela. La DC ha svolto una opera di paziente smantellamento dei legami di solidarietà ed ora essa stessa è in piena crisi (le forze migliori allo sbando, i gruppi più anticomunisti in posizione di preminenza).

Qualcuno in Consiglio, e soprattutto la DC, ha detto che i comunisti hanno scelto la opposizione e che sarebbero intransigenti. Il capogruppo Mombello ha replicato con toni a tratti molto duri: «Non siamo all'opposizione per nostra scelta, ma a causa delle scelte degli altri. Il PCI viene escluso dal governo; i partiti dovranno riflettere sulla operazione che stanno compiendo».

Circa l'accordo a quattro: «E' sbagliato; perché non tiene conto della grande sollecitazione unitaria venuta dalle popolazioni e perché non sarà in grado di risolvere i pesanti problemi delle Marche. Questa giunta — ha continuato — nasce più debole di prima ed è soggetta ad una Democrazia cristiana che si è spostata a destra».

Il PCI — soprattutto con gli interventi di Diotallevi e Romanucci — ha detto apertamente che la sua sarà una opposizione misurata sui fatti concreti: «Appoggeremo tutto ciò — ha detto Diotallevi — che si muoverà nella direzione di un nuovo modo di fare le leggi, di governare, fondato sulla partecipazione e la programmazione degli interventi. Ci opporremo invece al metodo clientelare e alla politica del giorno per giorno».

Lo ha annunciato ieri l'assessore all'Agricoltura dell'Umbria

Il ministero dell'Industria ha dato mandato all'Agip di reperire il carburante Permangono ancora alcuni dubbi e perplessità Per l'importante settore agricolo si tratta di «vita o di morte» La Lega delle cooperative: «Non saremo tranquilli finché non avremo i serbatoi pieni»

Arriverà ad agosto il gasolio per i coltivatori di tabacco

Sia pure a denti stretti i tabacchicoltori umbri possono tirare un leggero sospiro di sollievo: per i primi 15 giorni di agosto il gasolio ci sarà e gli impianti di essiccazione potranno finalmente entrare in funzione.

Lo ha annunciato ieri mattina l'assessore regionale all'agricoltura Mario Baladinelli dopo un incontro da lui tenuto a nome della Giunta Regionale con i rappresentanti delle compagnie petrolifere. Ma non è tutto.

Anche dal ministro dell'industria, dopo l'iniziale diniego di Nicolazzi ad un incontro con la delegazione umbra, il problema della tabacchicoltura umbra è stato preso in esame dando incarico all'AGIP di reperire il gasolio occorrente.

E' presto, ovviamente, per fugare ogni preoccupazione circa il futuro visto che al di là delle comunicazioni, il gasolio non lo si è ancora visto, ma ieri senz'altro è stata la prima giornata buona per la tabacchicoltura umbra dopo un fine luglio che si andava facendo sempre più tetro.

Dalle nove del mattino era stato reso noto che all'assessorato all'agricoltura erano riuniti tutti i rappresentanti delle compagnie petrolifere che operano in Umbria (esclusa ovviamente la FOX che si è ritirata recentemente dal mercato acuendo la crisi dei rifornimenti). Con loro oltre all'assessore Belardinelli c'erano anche rappresentanti dei tabacchicoltori.

Alle 12 è stato annunciato che l'impegno di anticipare le forniture era stato preso dalle compagnie petrolifere.

«E' un primo risultato — ci ha detto Belardinelli — ma di fatto la crisi non può dirsi risolta. Ci auguriamo che in questi 15 giorni sia possibile ottenere complete garanzie per il rifornimento. Ovviamente il problema è a questo punto politico e coinvolge direttamente le responsabilità del governo e dei ministri competenti».

Nicolazzi, come dicevamo, sotto sollecitazione della regione dell'Umbria, del comitato di coordinamento dell'agricoltura e dei parlamentari ha compreso che interessarsi della tabacchicoltura umbra non sarebbe stato una sorta di «pericoloso precedente».

Su incarico del ministro il capo di gabinetto dott. Nasi — ce lo ha confermato l'onorevole Alba Scaramucci che ha sollecitato personalmente la cosa — ha contattato l'AGIP per ottenere la garanzia del rifornimento all'Umbria. Stando alle notizie di ieri i rappresentanti della compagnia petrolifera di bandiera hanno chiesto e ricevuto dall'Ente di sviluppo dell'Umbria la documentazione sul quantitativo di gasolio necessario per la tabacchicoltura umbra.

Degli 80.000 quintali di carburante (tanti sono necessari ad agosto) fino ad ora le compagnie in Umbria ne hanno garantito ai tabacchicoltori solo 50.000. Per i 30.000 mancanti l'intervento dell'AGIP potrebbe essere provvidenziale.

E' chiaro infatti anche a chi ha seguito da lontano la vicenda che il puntare sull'intero quantitativo di gasolio da parte dei coltivatori è questione di «vita o di morte»; il tabacco infatti se non essiccato con processo continuato va irremediabilmente in malora.

Fin qui dunque le notizie di per se positive: «Per il futuro — ci ha detto Francesco Ciribifera della lega delle Cooperative — non ci sono però assicurazioni ufficiali da parte delle compagnie, AGIP compresa; non è pessimismo dire che da parte nostra non saremo tranquilli fin quando il gasolio non sarà nei serbatoi degli essiccatoi». Certo è che, fino ad oggi di quintali di gasolio ai tabacchifici ne sono arrivati ben pochi. Anche il Comitato di Coordinamento dell'agricoltura (Lega delle cooperative, Confcooperative, ecc.) si è riunito ieri per valutare le novità emerse.

A quanto se ne sa pur esaminando attentamente i risultati che la mobilitazione e l'intervento dei parlamentari hanno ottenuto è stato deciso che la mobilitazione in tutto il settore agricolo continuerà.

Con l'augurio che le assicurazioni ricevute si trasformino in concretezza, il Comitato ha anche preannunciato che se entro la prossima settimana non partiranno i rifornimenti e non ci saranno precise garanzie circa le quantità di gasolio destinate all'agricoltura umbra la mobilitazione diventerà, come si dice in gergo, «più incisiva».

All'insegna dunque del «non dire fatto, se non è nel sacco», i primi commenti alle novità di ieri. La cautela del resto in simili casi si impone anche perchè sia a livello nazionale che regionale le compagnie petrolifere di garanzia su come si comporteranno in futuro non ne danno alcuna.

Fatte salve le anticipazioni annunciate ieri i «petrolieri» danno insomma l'impressione di stare alla finestra in attesa degli eventi e di starci non certo per hobby.

g. r.

Importanti risultati dell'iniziativa del Comune e dello IACP a Terni

Consegnati fra breve 300 nuovi alloggi

Appello ai proprietari di case sfitte: l'amministrazione di sinistra disposta a pagare l'affitto per gli sfrattati in base all'equo canone - Individuati 500 appartamenti - L'utilizzo dei fondi per i terremotati

TERNI — L'Assessorato ai Servizi sociali ha ieri diffuso un appello ai proprietari di case sfitte perchè le mettano a disposizione degli sfrattati. Il Comune, che non intende percorrere la strada delle requisizioni dimostratasi difficilmente praticabile e poco fruttuosa, è disposto a pagare il fitto in base all'equo canone.

Nei giorni scorsi il sindaco della città, in un incontro con il prefetto, ha chiesto che il governo accolga la proposta formulata dalle amministrazioni di sette tra le più grandi città d'Italia perchè, con un decreto, si consenta ai comuni di affittare gli appartamenti sfitti.

Soltanto nel centro cittadino, secondo un'indagine effettuata dagli uffici comunali, ci sono 160 appartamenti non abitati e messi in vendita dai proprietari. Nel territorio comunale, secondo un calcolo approssimativo, ce ne sarebbero almeno 500.

Dall'altra parte ci sono le famiglie degli sfrattati, la cui lista si allunga sempre di più, e quelle che stanno per esserlo. Di fronte a un mercato privato delle abitazioni che ormai non offre più niente le aspettative sono rivolte quasi esclusivamente verso l'edilizia pubblica.

In quale maniera l'Istituto Autonomo Case Popolari può intervenire? La domanda è rivolta a Comunardo Tobia, vice presidente dell'IACP di Terni.

«Premetto — risponde — che l'IACP, dopo l'approvazione del decreto n. 116, non assegna case. A questo compito è preposta una commissione provinciale, presieduta da un magistrato Noi, grazie alla legge per il terremoto, metteremo sul mercato 300 nuovi appartamenti, più precisamente, 54 a Terni, 108 a Narni, 178 a Sangemini, 18 ad Amelia, 20 a Montecastrilli, 20 a Acquasparta».

A chi saranno assegnati questi appartamenti? «Saranno assegnati — risponde Tobia — a tutti gli inquilini la cui casa è stata resa inagibile dal terremoto. Questi stanziamenti sono riservati esclusivamente a chi prima del terremoto aveva un'abitazione in affitto e adesso non ce l'ha più».

«Per i proprietari interviene invece un altro provvedimento legislativo, che passa attraverso la Regione e gli enti locali. Anche in questo caso si tratta di somme ingenti che consentiranno una effettiva opera di ricostruzione. E' previsto, tra l'altro, un contributo a fondo perduto che può andare fino ai 12 milioni. Quello che va sottolineato è che è la prima volta che nel nostro paese si interviene dopo un terremoto, con questa rapidità».

«Basta pensare a quello che è successo nella valle del Belice o nel Friuli. Entro un anno e mezzo noi saremo in grado di consegnare i nuovi appartamenti.

«E' un merito che credo debba essere riconosciuto sia a noi che alla Regione e ai Comuni. Bisogna anzi dire che in alcune parti, come è accaduto a Sangemini, il reperimento delle aree è stato ostacolato dalla opposizione della DC. Le giunte di sinistra hanno però fatto la loro parte in maniera egregia».

In quale misura la costruzione di questi 300 nuovi alloggi è destinata a rendere meno drammatico il problema della casa? «Credo che gli effetti si avvertiranno — risponde Tobia — non soltanto perchè si troverà una sistemazione per altrettante famiglie ma perchè, come è ovvio si libereranno altrettanti appartamenti che possono essere ristrutturati e che consentiranno quindi un maggior margine di manovre. Ora a Terni stiamo pagando le conseguenze di un'errata politica della casa condotta a livello nazionale, ma noi non possiamo, credo, rimproverarci niente».

«Forse non c'è città d'Italia dove, fatte le dovute proporzioni, siano state costruite altrettante case popolari. Non dimentichiamoci che due anni fa sono stati consegnati 376 appartamenti nel complesso di Cospea, che cinque anni fa sono stati ultimati, sempre a Cospea, altri 236 alloggi. Anche attualmente si sta lavorando».

«Ci sono 68 appartamenti popolari a Villaggio Bosco che sono in avanzata fase di costruzione, altri 14 se ne stanno realizzando ad Amelia, mentre sono in corso due interventi sostanziosi nel centro storico di Narni e uno in quello di Orvieto».

«Ci sono poi i primi interventi per il piano decennale della casa, che sono in fase di progettazione e che consentiranno la realizzazione di 70 appartamenti popolari a Terni, 12 a Orvieto e 60 alloggi di edilizia convenzionata sempre nel Comune di Terni. Andranno poi avanti gli interventi per la ristrutturazione delle vecchie case popolari. Ne abbiamo già realizzate alcune. Abbiamo rimesso a posto tutto il quartiere Costa, alcuni palazzi di S. Giovanni, Villaggio Italia».

Da quartiere S. Valentino vengono sollecitazioni perchè anche lì si faccia altrettanto... «Il problema è diverso — riprende Tobia — lì ci sono tutti assegnatari che sono diventati proprietari e se non c'è un accordo non possiamo intervenire».

Ci sono quindi le premesse per sanare una vecchia piaga? «Ci sono — conclude — se si riesce a portare a termine tutto il piano decennale. Allora potremo dire di aver fatto fronte per un buon 90 per cento alle esigenze, ma ancora siamo lontani. Nei nostri cassetti ci sono sempre 3 mila domande di cittadini che aspettano una casa».

g. c. p.

Il compagno Neri opta per la Regione

L'assessore regionale ai Beni culturali Pierluigi Neri ha rimesso il mandato al Comune di Gubbio, dove era stato eletto consigliere comunale.

In accordo con gli organi del partito di Gubbio e le segreterie regionali e provinciali del PCI il compagno Pierluigi Neri ha dunque risolto, optando per la sua attuale carica, il problema di incompatibilità tra i due incarichi

Precisazione

FERMO — Nell'articolo di ieri, dedicato agli sviluppi della crisi amministrativa di Fermo ci sono stati alcuni spiacevoli errori tipografici che hanno reso di difficile comprensione l'intreccio dei rapporti politici.

In particolare richiede precisazione la nuova linea di condotta del sindaco-esploratore Emiliani (PRI) che sta tentando una maggioranza con i partiti che seppure da posizioni minoritarie, lo hanno eletto 15 giorni fa.

Tra questi partiti non c'è il PCI come è apparso erroneamente nell'articolo, bensì la DC e, come facile intuire, ben diversa appare la prospettiva politica che emerge da tutto ciò.

L. 100.000

DI COMPENSO

a chi restituirà o darà notizie utili per il ritrovamento di un cane barboncino nero, smarrito zona Marzocca Monti gnano.

Telefonare al 69013 di Marzocca.

Soprattutto per le seconde lavorazioni

Piano Finsider per la «Terni»: critiche della FLM e del CdF

Attese le decisioni del coordinamento nazionale del sindacato - Il Pci: gravi le carenze per i livelli occupazionali

TERNI — Il piano presentato dalla Finsider per le seconde lavorazioni non convince. Arrivato, dopo una lunga attesa e una serie di rinvii, ha suscitato numerose critiche. Un giudizio negativo è stato espresso ieri dalla FLM provinciale e dal consiglio di fabbrica della «Terni». Il gruppo comunista a sua volta ha presentato in Consiglio provinciale un ordine del giorno col quale viene richiamata l'attenzione sulla «maniera complessivamente ambigua e schematica in cui vengono deliberate le linee di ristrutturazione di una parte del settore delle seconde lavorazioni».

Da parte sindacale si ritiene «inaccettabile il metodo di diffondere nel periodo feriale» il documento. «Rispetto ai contenuti, la FLM e l'esecutivo del consiglio di fabbrica della «Terni» esprimono un giudizio negativo, pur nella consapevolezza che un approfondimento più puntuale dovrà essere espresso negli organismi di fabbrica e nel coordinamento nazionale FLM, che sarà riunito alla fine del prossimo mese».

«Va dato atto — viene detto nell'ordine del giorno del gruppo comunista — che si dispone finalmente di una ipotesi di riassetto di questo settore che costituisce una concreta base di discussione, vanno subito rilevate però alcune fondamentali e gravi carenze, prime fra tutte i riflessi che si avranno dal punto di vista dei livelli occupazionali».

Una lettera aperta del compagno Mariano Borgognoni

Assisi «paralizzata» dall'arroganza della DC

Lo scudo crociato, incapace di governare, rifiuta qualunque ipotesi di cambiamento — La ferma opposizione dei comunisti

ASSISI — Al Comune di Assisi il caos domina la scena: non è stato ancora discusso il Bilancio di Previsione per il 1979, centinaia di richieste di concessioni edilizie non sono state esaminate, le commissioni comunali sono tutte da rinnovare, di riorganizzazione degli Uffici nemmeno se ne parla; rischiano di saltare i corsi di formazione professionale per l'artigianato ecc.

Abbiamo fermato qui il racconto del compagno Mariano Borgognini, capogruppo consiliare del PCI, perchè la lista ci pare già fin troppo significativa. Per chi non conosce la vicenda del Comune, oggi in preda alla più imbelle delle sue giunte o per chi come il quotidiano «La nazione» si chiede quale sia la posizione dei comunisti al proposito, Mariano Borgognoni la precisa ancora una volta:

«La crisi in atto al Comune di Assisi — ha scritto in una lettera aperta — non è che il riemergere, dopo le elezioni del 3 giugno (il cui risultato non ha certo rafforzato la DC) dei contrasti di programma e di potere già insorti in precedenza e che portarono, con la chiara opposizione dell'intera sinistra, alla formazione di una Giunta tutta democristiana sostenuta dal PRI e dal PSDI.

«Oggi la nostra posizione è esattamente quella di allora: parte cioè dalla convinzione che ad Assisi non c'è soluzione di rinnovamento senza un'ampia unità democratica sui programmi e sulla loro dirette gestione. Chi sostiene va e sostiene il contrario trova nei fatti una evidente smentita. Ad ogni buon conto ciascuno è libero di non tenere in considerazione questa nostra posizione politica, ma allora ha l'obbligo di individuarne e realizzarne altre».

«Il documento congiunto del PSI, PRI e PSDI ne ha individuata una — continua Borgognoni — che però a nostro parere è del tutto insufficiente e su di essa ha aperto un confronto con la DC. Già oggi appare evidente come la DC non sia disponibile neanche al più pallido cambiamento, non nei programmi o, nel modo di governare, ma neppure nella alternanza al suo interno».

«E' chiaro quindi ad ognuno, anche a chi non condivide nel modo più assoluto l'attuale politica dei partiti laici, che la DC continuando nel suo atteggiamento arrogante e chiuso sta assumendo interamente la responsabilità della paralisi amministrativa e del rischio di un nuovo commissariamento contro cui i comunisti si batteranno con ogni energia».

La situazione intanto si va vieppiù deteriorando. Altri esempi dell'angusta gestione del comune sono: una città che da sempre rigurgita di turisti provenienti dai più disparati paesi non ha un progetto culturale, nè momenti di confronto con le istituzioni religiose, non ha un progetto di fruibilità delle sue risorse ambientali e culturali, nè progetta lo sviluppo del turismo o dello stesso artigianato.

«Assisi, ed è grave rilevarlo — scrive ancora Borgognoni — è assente dalle più attuali battaglie per la pace e lo sviluppo o la sua presenza si riduce ad essere formale e retorica come in occasione della marcia per la pace dello scorso anno».

«Eppure nessuna città per tradizione cultura e vocazione potrebbe assolvere meglio al compito di essere sede privilegiata di chi in questi ideali e in queste concrete domande del mondo d'oggi si riconosce».

Quanto ai compagni di Assisi, insomma, la battaglia culturale per lo sviluppo delle potenzialità della città si lega al preciso appello alle forze laiche e di sinistra perchè sugli urgenti problemi della città si realizzino scelte e si deliberi anche con una maggioranza consiliare che non comprenda la DC.

Lunedì alle 16 Comitato regionale del PCI umbro

La riunione del comitato Regionale Umbro del PCI (era stata rinviata per la concomitanza con il Comitato Centrale) è stata convocata per lunedì 30 luglio alle ore 16 con lo stesso ordine del giorno.

L'assemblea regionale degli amministratori comunisti, e dei dirigenti politici del PCI, sempre prevista per ieri, è stata invece rinviata a fine agosto.

Una schiarita nell'assurda vicenda?

Per i sanitari di Montelupo Capitanucci non è «matto»

Per la vicenda di Giuseppe Capitanucci, il giovane di Assisi che dal 10 giugno è al manicomio giudiziario di Montelupo fiorentino, c'è un'altra novità, sia pure non ufficiale.

Sembra che proprio a Montelupo Fiorentino sia stata redatta una relazione sanitaria sul suo stato di salute che in sostanza ne affermerebbe il buono stato di salute.

Non è chiaro se l'attestato sia quello che i giudici attendono per tirarlo fuori di lì, ma è innegabile che ormai di pareri anche tecnici a favore di Capitanucci ce ne siano a iosa. Altri ne potranno arrivare del resto il 4 agosto dall'incontro organizzato dalla provincia di Perugia di psichiatri, magistrati e ricercatori sul tema dell'abolizione dei Manicomi criminali e sulla vicenda Capitanucci in particolare.

Non accenna intanto a diminuire l'eco che la vicenda solleva nell'opinione pubblica e le testimonianze di solidarietà perché sia fatta completa luce sull'intero «caso». Ad interessarsi di Capitanucci sembra ci sia anche il presidente della Camera dei deputati onorevole Nilde Jotti.

Per quanto riguarda l'Umbria continua la raccolta di firme cui peraltro è impegnata anche la FGCI con un tavolino per corso Vannucci.

Radio Perugia 1 e Umbria TV analogamente mantengono aperta la sottoscrizione iniziata con la firma del presidente della Giunta regionale Germano Marri, di psichiatri, magistrati e amministratori, oltre ovviamente, a quella dei genitori di Giuseppe Capitanucci.